

ELEZIONI REGIONALI. I SOCIALISTI IN CAMPO

con una Lista laica riformista europeista per Bonaccini Presidente



I socialisti avevano tre obiettivi: salvaguardare i risultati della buona amministrazione della regione, proporre agli elettori una Lista *competitiva* capace di raccogliere un significativo consenso, avere quindi voce in capitolo nei passi in avanti che la regione deve compiere verso il futuro.

Passi in avanti sul terreno della conoscenza e dei saperi per generare lavoro nuovo e lavoro buono, nella crescita della giustizia sociale, della sicurezza e della legalità, nel recupero urbano e delle periferie, nel migliorare ulteriormente le prestazioni sanitarie, continuando ad assicurare la centralità del pubblico come tratto distintivo dei servizi.

Da tutto questo nasce la LISTA denominata **+EUROPA PSI PRI** per **BONACCINI PRESIDENTE**. Una lista da sostenere con fiducia!

Se il buon governo della nostra regione è anche il frutto

dell'importante contributo che i socialisti hanno dato in un non lontano passato, perché mai non continuare su questa strada?

Nella sola giornata di domenica **26 gennaio** 2020 dalle ore 7:00 alle 23:00 si vota per il presidente della Giunta dell'Emilia Romagna e per il rinnovo del Consiglio Regionale. L'Assemblea Regionale per la quale si vota è composta da 50 consiglieri, compreso il Presidente della Giunta regionale.

Nella Circoscrizione elettorale della provincia RAVENNA i candidati consiglieri sono:

1. TAZZARI Eleonora, **2. RAVAGLIA** Stefano, **3. ARMUZZI** Gabriele, **4. BELTRAMI** Laura.

La candidata indicata dai socialisti è Eleonora TAZZARI nata a Lugo nel 1980, ha frequentato il Liceo Classico per poi iscriversi alla Facoltà di Lettere e Filosofia.

“La mia indole mi ha sempre condotto a vivere in maniera attiva e partecipativa la vita della comunità alla quale appartengo. Amo l'arte in tutte le sue declinazioni e ritengo la dimensione creativa, culturale ed artistica dell'esistenza un elemento assolutamente necessario per la coesione sociale e per l'attività politica che ha il dovere di favorirla. Intendo impegnarmi al massimo per realizzare una visione politica che ponga al centro del suo operato concreto la cultura intesa come il principio d'azione che può e deve guidare un'idea comune di benessere collettivo: un motore per il rilancio dell'occupazione e un forte sostegno allo sviluppo turistico”.

I SOCIALISTI SI RIPRENDONO LA LORO STORIA

Martedì 26 novembre 2019 • **Riformista** • 11

MOVIMENTA LA SINISTRA

Socialisti, torna il garofano

Cioè? Diritti, lavoro, libertà

Il Psi si riprende i suoi valori, i simboli, la sua storia

Enzo Marajo¹

Non un'operazione nostalgica, non un esercizio della memoria. Rimettere al centro del nostro simbolo il Garofano, proprio quello adottato dal Psi guidato da Craxi dopo la svolta del Mielas, è il tentativo (mi rendo conto, contagioso e persino spregiudicato) di riportare a oggi i valori di una storia che ha reso il Dcso un libro

zioni: un test decisivo per il futuro del Paese.

Conseguire quella regione - che oggi è prima per crescita, funzionamento e qualità della sanità e delle infrastrutture - all'incompetenza targata Lega, è quantomai pericoloso. Presentarsi a quei due appuntamenti con nostre liste autonome è la scelta di coraggio che faremo da qui a qualche settimana. Con l'obiettivo di conquistare autonomia, competenza e singolarità al centro. Ma

lato il commissariamento del movimentismo del primo grillismo, quello nato sotto l'insegna del "caffè", dall'altro il segnale, per le forze politiche democratiche e riformiste, che quello che non è riuscito a fare il centrosinistra, "risolve" spontaneamente la piazza: essere cioè tra le persone, in carne e ossa. Nessuno dovrebbe metterci il cappello, ma di sicuro ciascuno dovrebbe provare ad ascoltare - senza le ansie elettorali o del consenso

tentativo dell'innovazione, perché il socialismo è giovane, molto di più di lei negli anni ha chiesto che su di noi calasse una scandalosa fiammazione memorialista. Questa decisione, simbolica e al tempo stesso politica, ha il significato di una scommessa, sapendo che in una partita così decisiva, puntando tutto quello che abbiamo, ci assumiamo anche il rischio di perdere. Non giocarla però, sarebbe colpevole e profondamente immorale».

Il Consiglio nazionale del Partito del 23 novembre ha approvato per acclamazione la modifica del simbolo con l'introduzione del garofano e ha deciso di presentare proprie liste alle prossime elezioni del 2020. Impegni che avevamo assunto in sede congressuale e che, nei tempi che l'agenda politica impone, stiamo iniziando a concretizzare, dando le dovute risposte a chi, con una buona dose di ragione e di buonsenso, chiede la chiara visibilità del Partito sulle schede elettorali. Non sarà un percorso facile, dovremo lottare tra il fuoco dello scetticismo di alcuni e il coraggio, squisitamente spregiudicato, di altri. Ci aspettano mesi

difficilissimi e dobbiamo essere pronti ad affrontarli. Non ci mancano il coraggio delle scelte e la voglia di innovazione. Ripartiamo da qui. (dall'intervista del segretario nazionale Enzo Maraio a Il Riformista)

I SOCIALISTI ENTRANO NELL'ANCI

Sono sei gli amministratori socialisti fra sindaci e consiglieri comunali entrati a far parte del Consiglio nazionale dell'Anci, l'Associazione dei Comuni Italiani, nel corso della XXXVI assemblea annuale che si è tenuta ad Arezzo dal 19 al 21 novembre scorso con la riconferma a Presidente di Antonio Decaro sindaco di Bari.

“Una bella notizia per una forza politica come la nostra che ha fatto del buongoverno delle città la sua bussola da sempre. La prova che i nostri amministratori, nelle proprie città, hanno fatto e continuano a fare bene il proprio lavoro al servizio della comunità. Le nomine elettive ottenute dagli amministratori socialisti da parte dei loro colleghi di tutta Italia sono un riconoscimento al lavoro svolto con impegno e un premio alla grande tradizione amministrativa socialista. È una grande e meritata soddisfazione che ci stimola ulteriormente nell'affrontare le tante sfide a cui siamo chiamati ogni giorno.” Ha dichiarato il Responsabile Nazionale Enti Locali, Fabio Natta.

UNA POLITICA SENZA ODIO



Un movimento nato spontaneo dal basso per affermare: *c'è bisogno di un'altra politica perché quella attuale è fatta solo di urla, odio e contrapposizioni sterili*. La più grande risposta al populismo e alla retorica dell'odio. La politica della paura e della divisione, degli italiani contro gli stranieri e delle crescenti disuguaglianze ha portato il Paese a un clima di intolleranza insopportabile. E le sardine sono scese in campo per chiedere alla politica di cambiare direzione. Come nel brano “Le acciughe fanno il pallone” in cui Fabrizio De Andrè sembra urlare al pescatore: cogli l'attimo! È proprio nel momento in cui le acciughe si riuniscono in un fitto branco vorticoso per potersi salvare e sfuggire che il pescatore deve essere rapido a gettare le sue reti. Un invito ad esaudire il desiderio incontenibile dell'uomo in generale di cogliere comunque il momento che possa cambiare la sua vita prima che gli sfugga

definitivamente. Legittima aspirazione delle sardine che sono tante e navigano *in mare aperto*, come recita il loro Manifesto. Chiedono una politica democratica, fatta di ascolto, comprensione e conoscenza, che sappia stare fra la gente, per confrontare idee diverse e ragionare in modo pacifico.

Dopo Bologna e le altre piazze della Regione, il movimento si è esteso in buona parte d'Italia. Un movimento giovane, trasparente, creativo e aggregante che è riuscito a coinvolgere anche le generazioni più adulte, per questo disturbano e suscitano tante antipatie e ironie, soprattutto a destra. Nelle loro manifestazioni apartitiche i ragazzi scendono in piazza con le proprie diversità ma per valori comuni: democrazia, libertà di opinione, di partecipazione, di inclusione contro ogni forma di razzismo, come afferma la Costituzione. La data scelta inizialmente per Ravenna non era stata casuale: il 4 dicembre, 75° anniversario della Liberazione della città dal nazifascismo, col l'intento di ricordare, soprattutto a chi sostiene il contrario, che Ravenna è già stata liberata e non si Lega! Che la libertà e la democrazia sono valori che non sono soggetti a violazioni e devono essere difesi ad ogni costo! La venuta non prevista di Salvini a Ravenna ha fatto slittare al giorno successivo la manifestazione che ha visto una straordinaria partecipazione di cittadini.

Il risveglio delle piazze piene non può essere che una piacevole sorpresa. Piazze che mandano un messaggio chiaro anche alla sinistra, una sinistra che ha smarrito l'empatia con il suo popolo, che deve cambiare strada, offrire un'altra politica, stare fra la gente, ascoltarla e interpretare in modo concreto i suoi bisogni. Le sardine suonano la sveglia anche alle sinistre divise, sconfitte, prive di identità.

METTERE IN SICUREZZA L'ITALIA A COMINCIARE DALLE SCUOLE

I cittadini italiani non si sentono più sicuri. La cronaca degli ultimi anni e degli ultimi giorni ci racconta di un'Italia sempre più fragile. Si assiste a crolli di ponti, cedimenti di infrastrutture stradali, frane, voragini, disastri come l'acqua alta di Venezia o le alluvioni di Genova. E i terremoti sono da considerare nella storia del nostro Paese.

L'Italia è il Paese delle emergenze irrisolte. A quelle tradizionali, ormai endemiche, se ne aggiungono in continuazione delle nuove, dovute a ragioni ed eventi contingenti cosicché il fenomeno tende ad allargarsi in maniera esponenziale, anche per via dell'intreccio tra vecchie e nuove contraddizioni che ne ostacolano una normale e positiva esplicazione.

Sotto questo aspetto il caso della messa in sicurezza degli edifici scolastici è quanto mai eclatante. Annoverato tra le emergenze storiche, sintetizza un paradosso tutto italiano dove l'incompiutezza e il provvisorio tendono a divenire permanenti anche per scelta politica di non dare attuazione a un Piano nazionale di edilizia scolastica, come più volte annunciato. Nel decennio passato i vari stanziamenti per la messa in sicurezza degli edifici hanno seguito tre linee di intervento, oggi praticamente asciugate. A gennaio di quest'anno il Cipe ha sbloccato gli ultimi 456 milioni di euro del famoso miliardo messo a disposizione dal governo nel 2019 per far fronte all'emergenza. Una provvisoria boccata d'ossigeno dopo la quale non rimane più niente, se si pensa che l'attuale fabbisogno per una bonifica completa del patrimonio edilizio nazionale ad uso scolastico è di tutt'altra entità.

L'allora responsabile della Protezione Civile Bertolaso stimò che sarebbero serviti almeno 13 miliardi di euro per mettere a norma le scuole. Già nel 1996 si cominciò a parlare dell'edilizia scolastica come urgente questione da affrontare. Cosciente di ciò, il legislatore oltre che riordinare il sistema attribuendo a Province e Comuni competenze e responsabilità in materia di costruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici, prevede una partecipazione diretta dello Stato con l'assegnazione alle Regioni di appositi finanziamenti sotto forma di mutui a totale ammortamento. Vennero così poste le premesse politiche, giuridiche ed economiche che, con l'ausilio di un'anagrafe aggiornata del patrimonio immobiliare, avrebbero portato alla progressiva messa a norma degli edifici. La storia ci consegna invece una realtà totalmente diversa. In sedici anni lo Stato ha stanziato complessivamente solo un quarto delle risorse necessarie. Il mondo della scuola e la società civile chiedono da anni una piena e diretta assunzione di responsabilità da parte dello Stato in maniera tale da invertire radicalmente la tendenza fino a oggi praticata cominciando, in una logica di programmazione pluriennale, a investire seriamente e con risorse adeguate sulla messa a norma delle scuole anche per via del contributo che questi interventi possono produrre per il rilancio dello sviluppo del nostro Paese. Tali interventi devono essere contestualmente accompagnati da azioni politiche ben precise che possano innescare processi positivi, rendendo più snelle le procedure di assegnazione dei finanziamenti agli enti locali i quali devono razionalizzare le spese, a cominciare da quelle che sostengono per gli affitti degli immobili a uso scolastico. Ma soprattutto serve superare la giungla della burocrazia, dei ricorsi e controricorsi, delle autorizzazioni e dei palleggiamenti di responsabilità.

Non è più rinviabile un grande Piano per l'edilizia scolastica che nel medio termine renda sicuri, oltre che accoglienti, i luoghi della formazione e dello studio. La scuola da sempre è un luogo di incontro, un luogo dove non si devono correre rischi.

Serve un grande Piano di prevenzione nazionale

Ennesimo cedimento di un'infrastruttura stradale: in Liguria, sull'autostrada A6 il mese scorso ha ceduto un viadotto autostradale sotto la pressione di una frana provocata dalle forti piogge.

Da un quarto di secolo la manutenzione delle infrastrutture e del territorio è scomparsa dall'agenda dei livelli di governo che ne hanno la responsabilità diretta o di controllo. Ormai s'è perso il conto dei ponti stradali e autostradali crollati negli ultimi anni, per questo è assolutamente indifferibile un grande piano decennale di intervento per la prevenzione dei disastri, la messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture del Paese.

I socialisti del Coordinamento Nord Italia, in piena consonanza col Partito nazionale, in una nota invocano l'istituzione di un Corpo Civile di manutenzione del Paese affidandone la gestione al sistema della Protezione Civile e, in particolare, alle Associazioni d'Arma. Il compito: dal dissesto idrogeologico alla conservazione del patrimonio infrastrutturale, culturale e naturale, per la valorizzazione dello stesso e la prevenzione degli eventi che impongono spese straordinarie. L'Unione Europea non potrà negare il finanziamento anche in deficit a un simile investimento strutturale.

GLI STUDENTI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

A Ferrara la battaglia ai femminicidi comincia sui banchi di scuola. L'Istituto tecnico Copernico-Carpeggiani attraverso un progetto pilota ha introdotto una nuova materia di insegnamento, incentrata sullo studio della violenza femminile, per prevenire e per educare le nuove generazioni al rispetto e al dialogo. La materia è un ponte tra le varie discipline ed è obbligatoria durante i cinque anni di studio per tutti gli studenti. E si fa anche a ritmo di rap con brani di solidarietà alle vittime e ai figli della violenza di genere. Da questo esperimento è nato il rap *Non è normale che sia normale* ideato appunto dagli alunni dell'Istituto, in vendita su tutti gli store on line dal 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Il ricavato andrà agli orfani che ancora aspettano i soldi promessi e finanziati dallo Stato, servirà a dimostrare alle famiglie affidatarie che non sono sole e a denunciare che non sono bastate tre leggi approvate dal Parlamento a garantire loro un doveroso sostegno economico.

Manca il regolamento attuativo necessario per sbloccare i fondi già stanziati per il 2018, 2019 e 2020 ancora nel cassetto, a causa dei ritardi del Ministero dell'Economia. Tre governi e un nulla di fatto. Il governo precedente aveva previsto tre milioni di euro, elevati poi dalla legge sul Codice rosso del luglio scorso a 5 milioni di euro. Mai arrivati nelle case di chi ha bisogno, di chi ha perso una madre e ha il padre il carcere, di chi ha visto la figlia morire e cresce a fatica i nipoti.

Sostenere le bambine e i bambini orfani di femminicidio e le famiglie affidatarie che con amore si prendono cura di loro è un dovere al quale lo Stato non può sottrarsi, uno Stato che non sa tutelare le donne vittime di violenza prima e neanche gli orfani dopo.

Il titolo del brano, che ha ispirato il lavoro delle studentesse e degli studenti dell'Istituto, si rifà al messaggio veicolato con forza un anno fa dalla vicepresidente della Camera dei deputati Mara Carfagna con la seguitissima campagna "Non è normale che sia normale".

Preme ricordare che questa è solo l'ultima opera di quegli studenti che in classe da anni discutono con i loro docenti di temi di assoluta attualità. Dalla prima volta in cui un insegnante per trovare un argomento che stesse loro a cuore chiese: "Che cosa vi fa arrabbiare di più?" e uno di loro rispose: "mi arrabbio quando mi chiamano marocchino..." così nacque *La nostra rivolta. La Poesia sfida il razzismo*. Poi una seconda volta nel 2015 sul tema del bullismo e l'anno scorso con il brano:

"Capaci. La Poesia sfida la mafia".

RAVENNA. AL VIA LA CAMPAGNA ELETTORALE DELLA LISTA +EUROPA PSI PRI per BONACCINI PRESIDENTE

CON LA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DEI CANDIDATI E DEL PROGRAMMA
CHE SI È TENUTA IL 13 DICEMBRE NEL SALONE DEI MOSAICI.

ALL'INCONTRO SONO INTERVENUTI OLTRE AI CANDIDATI I RAPPRESENTANTI DELLE TRE
FORZE POLITICHE NEVIO SALIMBENI, CARLO LORENZO CORELLI, EUGENIO FUSIGNANI.

**UNA LISTA COMPETITIVA CHE AVRÀ VOCE IN CAPITOLO NEI PASSI
AVANTI CHE LA REGIONE DEVE COMPIERE VERSO IL FUTURO**